Quotidiano / Anno XLIX / N. 144 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

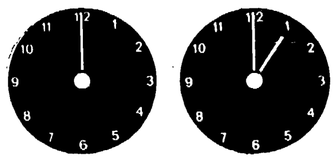
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato 27 maggio 1972 / L. 90 ★

A mezzanotte l'ora legale

● Alle ore 24 le lancette dell'orologio si spostano sull'una A PAG. 5



Tra USA e URSS raggiunta l'intesa per fermare la corsa ai missili più micidiali

A MOSCA UN IMPORTANTE ACCORDO PER LIMITARE LE ARMI STRATEGICHE

Un altro incontro fra i dirigenti dei due paesi - Kossighin: « Affinchè si possa marciare verso una pace solida è necessario fare tutto il possibile per liquidare i focolai di guerra nel Vietnam, in Medio Oriente » - Decisa la costituzione di una commissione paritetica per lo sviluppo del commercio bilaterale - Oggi il Presidente Nixon a Leningrado

Il significato di un trattato

DOPO tre anni di negoziati segreti, il trattato sulla limitazione degli armamenti strategici americani e sovietici è stato firmato ieri al Cremlino. Fra i vari documenti di Mosca si tratta del più importante. Sebbene il testo fosse pronto da alcuni giorni, si è mantenuta sino all'ultimo momento un'atmosfera di incertezza circa la conclusione formale dell'accordo.

Il trattato va visto nel suo giusto valore. Non è ancora un impegno di disarmo, ma di congelamento degli armamenti esistenti, qualcosa di simile, se si vuole, a ciò che fu fatto fra le maggiori potenze per le flotte militari tra le due guerre. I due paesi stabiliscono quanti sistemi « antimissili » avranno (due per parte) e dove essi saranno dislocati. In più URSS e Stati Uniti concordano per i loro missili strategici, siano essi basati a terra o su sottomarini, un « tetto » numerico corrispondente all'incirca all'equilibrio raggiunto negli ultimi anni.

Anche in questi limiti, si tratta di un accordo di tipo nuovo. Per la prima volta nel dopoguerra le due potenze stipulano un patto che blocca la vertiginosa corsa agli armamenti in cui esse sono state impegnate per un quarto di secolo. Qui è il rilievo dell'avvenimento. Il trattato riguarda le armi più apocalittiche e più gelosamente custodite a disposizione dei due paesi, quelle che in pochi istanti possono portare sul bersaglio le loro cariche nucleari e quelle che in risposta potrebbero bloccarle in volo. Si dirà che ormai i rispettivi arsenali erano diventati tanto giganteschi da consentire ad ognuno dei contendenti di distruggere più volte l'avversario e insieme ogni vita sulla terra, mentre in fondo ci si può distruggere una volta sola. Eppure questo semplice calcolo non era bastato sinora a bloccare la terribile corsa. Restavano da superare abissi di diffidenza e notevoli difficoltà tecniche. Per la prima volta ieri si è detto: basta. Entrambi i paesi dovrebbero trarne un beneficio economico potendo destinare ad altri scopi mezzi che altrimenti sarebbero andati alla ricerca e alla fabbricazione di nuovi mostri. E' un atto positivo. C'è da accompagnarlo con l'augurio che possa essere il primo passo per altre misure, sia pure graduali, di effettivo e generale disarmo.

Più ristretta è stata l'intesa sul secondo motivo importante dei negoziati bilaterali, quello del commercio fra i due paesi. Qui non si è arrivati a un vero e proprio accordo, ma solo all'istituzione di una commissione mista che dovrà studiarne i termini. Si conferma che sono in discussione impegni di grande portata economica: riduzioni doganali, concessioni di crediti, sfruttamento in comune di risorse naturali, scambi di brevetti e licenze, creazione di un meccanismo commerciale con anelli comuni. Sono questi appunto i temi affidati alla commissione mista, che si riunirà per la prima volta a Mosca nel prossimo luglio. Alcune indiscrezioni avevano lasciato prevedere che l'intesa fosse ad uno stadio più avanzato. Resta da vedere se essa è stata ritardata da divergenze specifiche — come alcune voci sembrano indicare — o dai più complessi contrasti politici fra i due paesi.

E' questo il bilancio del vertice nel momento in cui i colloqui ufficiali fra le due parti si sono formalmente conclusi (ma Nixon resta nell'URSS ancora qualche giorno). E' un bilancio significativo, che non esaurisce tuttavia i temi dei dibattiti di questi giorni: maggiori lumi sui restanti problemi dovrebbero venire dal comunicato finale.

Giuseppe Boffa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Un trattato per la limitazione degli armamenti strategici difensivi e un accordo, della validità di cinque anni, su misure per limitare gli armamenti strategici offensivi sono stati conclusi oggi fra l'URSS e l'USA. I documenti sono stati firmati stasera alle ore 23 al Cremlino dal segretario generale del PCUS Breznev e dal presidente americano Nixon. « Il trattato — precisa la " Tass " — definisce gli impegni concreti dei due paesi per la reciproca limitazione dei sistemi di difesa antimissilistica conformemente al principio della reciproca sicurezza. Tale limitazione costituirà un notevole fattore per il contenimento della corsa agli armamenti strategici di offesa e favorirà la diminuzione del pericolo dello scoppio di una guerra con l'impiego di armi nucleari. L'accordo temporaneo prevede che, nel periodo in cui sarà in vigore, le parti non aumenteranno il numero dei missili terrestri. Esso prevede inoltre una limitazione nel numero di sommergibili moderni con missili balistici che può avere ciascuna delle parti durante la validità dell'accordo, e prevede limitazioni anche per il numero generale delle piattaforme di lancio di missili balistici sui sottomarini atomici. Nei documenti firmati viene stabilito il nesso reciproco tra gli armamenti strategici di offesa e quelli di difesa e si afferma che tale impostazione contribuirà a creare condizioni più favorevoli per svolgere ulteriori trattative per la limitazione degli armamenti strategici di offesa. Gli accordi stipulati — conclude la

Carlo Benedetti

(Segue in ultima pagina)

Tre anni di trattative

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Tre anni di trattative, alternativamente ad Helsinki e Vienna, hanno portato tra Unione Sovietica e Stati Uniti al più importante accordo del dopoguerra nel campo del disarmo. Non sono state trattative facili, come confermano l'altalena di notizie degli ultimi giorni provenienti dalla capitale finlandese ed il rinvio della firma a questa notte. Ancora questa mattina, il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, aveva parlato di « complicazioni » anche se aveva assicurato che il trattato sulla limitazione degli armamenti strategici sarebbe stato certamente firmato prima della conclusione della visita di Nixon.

A quattro giorni dall'arrivo del Presidente americano a Mosca, dunque, è possibile fare un primo bilancio. Esso comprende, oltre al trattato firmato questa sera, cinque accordi bilaterali e la prospettiva di una intesa sui problemi della sicurezza e della cooperazione in Europa, e di sviluppo del commercio fra i due paesi.

Indubbiamente, bisognerà attendere il comunicato o la dichiarazione comune — la cui firma è prevista per lunedì, dopo un incontro conclusivo — per esprimere un giudizio meditato sulla portata complessiva del difficile « vertice » sovietico-americano. Solo dal comunicato o dichiarazione congiunta, in effetti, si potrà comprendere in quale misura le note divergenze di principio sui problemi cardine della realtà internazionale del nostro tempo, hanno avuto peso su tutto l'andamento dei colloqui.

L'atmosfera ai margini del « vertice » comunque, in seguito all'annuncio dell'imminente firma dell'accordo SALT, è diventata moderatamente ottimista, dopo la cauta attesa creata dalla dosata firma, giorno per giorno, degli accordi bilaterali. L'impressione che si ricava è che le due parti abbiano voluto concentrarsi più sui punti di convergenza che su quelli di divergenza.

L'analisi degli accordi conclusi, d'altra parte, compreso quello militare di ieri relativo alla prevenzione di incidenti in alto mare e nello spazio aereo, e gli altri punti sui quali si prospetta l'intesa, confermano il rispetto del principio affermato dai sovietici che ogni miglioramento dei loro rapporti con gli Stati Uniti deve rispettare i diritti e interessi legittimi dei paesi terzi. C'è di più: taluni di questi accordi, come per esempio quello sulla cooperazione nell'ecologia e nella medicina, concentrando o coordinando gli sforzi dei due paesi, apporteranno benefici non soltanto ai rispettivi popoli ma alla intera umanità. Allo stesso modo — è appena il caso di dirlo — è nell'interesse di tutti che le potenze che posseggono gli arsenali atomici più micidiali, si siano intese sulla loro limitazione, sia pure par-

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Una telefoto diramata da Hanoi: carri armati del FNL penetrano in territorio controllato da americani e fantocci nella provincia di Thua Thien (Huè)

Nella seduta di ieri mattina

Eletto al Senato l'ufficio di presidenza

Il compagno Mario Venanzi vice-presidente insieme a Tullia Carettoni, Spataro (dc) e Albertini (psi) Trattative per l'ufficio di presidenza della Camera, che sarà nominato martedì - Tanassi: « La Democrazia Cristiana vuole il monocolore »

Ieri il Senato ha eletto il proprio ufficio di presidenza. Il compagno Mario Venanzi è stato eletto vice-presidente dell'assemblea di Palazzo Madama, insieme alla senatrice Tullia Carettoni (Sinistra indipendente), al dc Spataro ed al socialista Albertini. Tre sono i questori: il compagno Fabiani, il dc Limoni ed il socialdemocratico Buzio. Tra i segretari dell'assemblea sono stati eletti il compagno Poerio, Albarello (PSIUP) ed il socialista Arnone.

Nella votazione per i vice-presidenti, i gruppi comunista, della Sinistra indipendente e del PSIUP hanno votato Venanzi e Tullia Carettoni, i quali hanno raccolto entrambi 89 voti. Dopo le votazioni, la seduta del Senato è stata sospesa: si inizia in tal modo la vacanza d'obbligo dovuta alla crisi ministeriale. La Camera, invece, è convocata per martedì prossimo per provvedere alla elezione dell'ufficio di presidenza. Un accordo tra i gruppi, infatti, non è stato ancora trovato. Pertini, dopo la propria rielezione, ha assunto una funzione di arbitro della trattativa, che è proseguita intensa anche ieri, ma per adesso senza alcun risultato. Il problema intorno al quale si sta dibattendo è sorto in conseguenza della volontà della DC di concedere — nel quadro della « riscoperta » del PLI, anche agli effetti della formazione del governo — un posto di vice-presidente della Camera ai liberali (nella passata legislatura, i quattro posti disponibili erano ricoperti da due dc, un comunista — il compagno Boldrini —, ed un deputato del PSIUP). La via più semplice per raggiungere questo scopo sarebbe stata, per la DC, quella di privarsi di un vice-presidente e di regalarlo al partito di Malagodi; invece, il neo-presidente del gruppo democristiano, Piccoli, ha proposto che la concessione ai liberali avvenga lasciando inalterato il numero dei posti dei quali finora ha goduto la DC. La questione si inquadra poi in quella, più vasta, dell'assegnazione di tutti i posti che risultano vacanti all'inizio della legislatura (questori, segretari, presidenti di commissione, ecc.).

Per la questione delle vice-presidenze della Camera, Piccoli ha avuto ieri colloqui con Forlani, Pertini, Bertoldi e Cariglia. Bertoldi ha avuto un incontro col capo-gruppo comunista, Natta. Il segretario della DC, Forlani, dal canto suo, ha avuto un lungo colloquio con il presidente del PSI, De Martino. Altri incontri sono previsti all'inizio della prossima settimana.

La DC è anche impegnata in

c. f.

(Segue in ultima pagina)

● PAG. 2 LA BIOGRAFIA DEL COMPAGNO VENANZI

A Milano e in altre città

Ferme proteste contro l'attacco di Misasi alla «Statale»

L'incontro tra il ministro e il rettore dimissionario senza risultati concreti - Prese di posizione dei partiti di sinistra e dei sindacati - La DC plaude all'arbitrio

Nella mattinata di ieri il rettore della Statale di Milano, professor Deotto, si è incontrato col ministro della Pubblica Istruzione Misasi per discutere la situazione dell'ateneo milanese dopo che l'intervento autoritario del ministro ha provocato le dimissioni in blocco del Rettore, del Senato Accademico e del Consiglio d'Amministrazione.

Sui risultati del colloquio non è stato emesso nessun comunicato, ma da quanto ha dichiarato il prof. Deotto non si deve esser giunti ad alcun risultato determinante. Il Rettore dimissionario ha, infatti, detto, al termine dell'incontro: « L'incontro si è svolto in un clima di cordialità. Il ministro mi ha assicurato che mi invierà nei prossimi giorni una lettera contenente alcune proposte. Su queste indicazioni del ministro solleciterò il parere dei singoli componenti del Senato Accademico della università ».

Come si ricorderà, Misasi aveva inviato giorni fa a Milano un ispettore per requisire alcuni locali dell'università occupati dal Movimento Studentesco, senza prima interpellare il Rettore e il Senato Accademico, che sono gli unici preposti a prendere decisioni di questo tipo. Sul gravissimo episodio hanno preso posizione forze politiche, sindacali, personalità del mondo accademico e culturale.

Giovedì sera, non appena si è conosciuto l'episodio, si è svolta alla Statale un'assemblea unitaria alla quale hanno aderito e partecipato esponenti del PCI, del PSI, del PSIUP, del Movimento politico dei lavoratori, della Camera del Lavoro, della CGIL Scuola, e anche dei gruppetti sedicenti di sinistra. Il compagno Claudio Petruccioli, della segreteria della Federazione milanese del PCI, ha detto, fra l'altro, dopo aver duramente condannato il provvedimento di Misasi, che « bisogna saper rispondere non solo per difendere le attuali conquiste ma per allargarle ulteriormente, impedendo che errori o chiusure possano lasciare in mano alle forze moderate e reazionarie armi troppo efficaci ». Al termine dell'assemblea si è deciso di convocarne un'altra per oggi pomeriggio dandole il carattere di assemblea aperta a tutte le forze di sinistra e ai sinceri democratici. Al termine i partecipanti si recheranno ad una manifestazione per il Vietnam in piazzale Loreto.

Fra le tante espressioni di protesta, significativa quella della Camera del Lavoro che ha invitato « i lavoratori a manifestare concretamente nelle fabbriche e nelle aziende la loro ferma opposizione al tentativo repressivo in atto alla Statale ». Il segretario della Federazione provinciale del PSI, Gabriele Baccalini, ha collegato il pesante intervento di Misasi al clima di tensione che si vive a Milano concludendo con l'affermazione: « Chiediamo che il governo, il Parlamento, le forze sociali compiano una seria riflessione sulle prospettive che attendono la nostra città ». Anche la Federazione Giovanile Repubblicana ha protestato contro « questi provvedimenti che calano dal centro ».

La Segreteria nazionale del Sindacato scuola media della CISL ha condannato duramente il gesto di Misasi

Il prof. Giorgio Spini, presidente del Comitato Nazionale Universitario, ha condannato anch'egli « la penosa incapacità di far fronte ai sempre più gravi problemi dell'università e della scuola in genere con qualcosa di meglio che dei gesti di forza autoritari ».

Gli unici ad applaudire al comportamento antidemocratico di Misasi sono stati la Democrazia Cristiana e il socialdemocratico De Feo. Quest'ultimo ha colto un'ennesima occasione per confermare la sua vocazione al più antidemocratico autoritarismo ed alla più cieca faziosità.

La vigorosa azione delle forze di liberazione contro l'aggressione americana

Riuscita puntata del FNL a Kontum

Nuovo bombardamento USA ad Haiphong

I patrioti si sono impadroniti di parte della città, occupando l'aeroporto ed impedendo con la contraerea l'afflusso di rinforzi e rifornimenti Secondo le stesse fonti USA sono 1.700 gli uomini del FNL che hanno attaccato la città presidiata da 12.000 mercenari di Thieu - Avanzata anche nella zona di Danang - Fallita l'operazione dei fantocci a nord di Quang Tri - Pesanti perdite americane nelle incursioni contro il Nord

SAIGON, 26.

Le forze di liberazione tengono saldamente una parte di Kontum, l'importante città sugli altipiani centrali, ed il suo aeroporto. Il loro fuoco contraereo è di tale intensità che gli elicotteri americani, dopo che ne erano stati abbattuti tre, hanno rinunciato a posarsi all'interno della città, ed il rifornimento della guarnigione viene effettuato mediante aviolanci che, come spesso accade in queste circostanze, sbagliano bersaglio e vanno a rifornire invece le forze di liberazione. Il comandante della zona, gen. Nguyen Van Toan, ed il suo « consigliere » americano John Paul Vann, preferiscono dirigere le operazioni dall'alto di un elicottero che si tiene prudentemente fuori dalla portata della contraerea.

Ieri i fantocci e gli americani avevano dichiarato che le forze di liberazione erano penetrate nei sobborghi sud-occidentali della città, ma in serata avevano detto che ne erano state ricacciate. Si trattava, era stato detto, di poche centinaia di uomini, e forse soltanto di un centinaio. Nonostante questo annuncio, stasera le forze di liberazione occupavano un intero quartiere, quello di Kontum-Kepang, ad appena un chilometro e mezzo dal centro della città, e la pista dell'aeroporto. Le loro forze venivano fatte ascendere da fonti americane a 1.700 uomini (contro i 12.000 fantocci che sarebbero in città). Le loro artiglierie battevano con circa 700 colpi il posto di comando della 23.a divisione.

Gli americani hanno dichiarato quella di Kontum « zona di emergenza tattica », cosa che nel gergo miliare USA significa che l'azione aerea sulla zona ha la precedenza su qualsiasi altra attività aerea su altre parti del Paese. E infatti i B-52 e l'aviazione tattica si sono accanite in continuazione sui dintorni della città, dove nelle ultime settimane sono già state gettate decine di migliaia di tonnellate di bombe. Numerosi altri « consiglieri » americani hanno già lasciato Kontum.

Più a sud sono in corso violenti combattimenti sulla strada numero 14, che da molti giorni i fantocci tentano di riaprire al traffico per poter far affluire a Kontum da Pleiku dei rinforzi. Le forze di liberazione continuano a tenere sbarrata la strada, nonostante che lo stesso generale Abrams, comandante in capo delle forze americane, abbia ordinato di riaprirla a tutti i costi.

L'offensiva delle forze di liberazione sul fronte di Danang ha portato nelle ultime ore alla conquista di una base di artiglieria e alla liberazione di tre villaggi ad una cinquantina di chilometri a sud della grande base. Poco a nord di Danang è stato fatto saltare in aria un altro ponte sulla strada numero 1.

Fonti americane ammettono intanto che l'operazione tentata l'altro ieri dai « marines » di Saigon alle spalle delle linee del FNL nella provincia di Quang Tri non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissi, che comprendevano la distruzione di un reggimento del FNL. Radio Liberazione ha dato alcune notizie che confermano come l'operazione sia stata alquanto controproducente: due grandi elicotteri americani da trasporto sono stati abbattuti, e duecento « marines » di Saigon sono stati catturati.

Stasera, del resto, fonti americane confermavano che un gruppo di « marines » impe-

(Segue in ultima pagina)

CASA

Migliaia di miliardi inutilizzati nelle banche

● Le difficoltà di applicazione della legge per la casa da parte delle Regioni che dispongono di somme insufficienti

A PAGINA 2

OGGI

Carugati

«ADARE un significato politico ancora più di parte alla elezione dell'onorevole Pertini è intervenuto poi il solito onorevole Bertoldi, il quale ha detto che "tale elezione costituisce una garanzia democratica e costituzionale in una situazione generale difficile e per alcuni aspetti torbida"...». *Così scriveva ieri sulla « Nazione » Aldo Airoldi, e noi vi preghiamo di considerare quell'«* ancora più di parte *» che ci fa intendere come il notista politico del quotidiano fiorentino ritenga che l'elezione di Pertini alla presidenza della Camera è stata una elezione di parte, cui il « solito » onorevole Bertoldi avrebbe dato, con le sue dichiarazioni, un significato* « ancora più di parte ». *A Pertini sono andati i voti delle sinistre e non quelli dei missini; a Fanfani sono andati i voti dei missini e non quelli delle sinistre. La prima, per la « Nazione », sarebbe stata una elezione di parte, la seconda no. Ci domandiamo che cosa aspetti, Aldo Airoldi, a entrare nella destra nazionale.*

Badate bene che, sempre a detta del giornale di Firenze, i due presidenti nei loro discorsi, come si dice, di insediamento, hanno affermato suppergiù le stesse cose, ciò che del resto era prevedibile, sicchè si può dire che i voti raccolti dall'uno e dall'altro sono stati voti dati alle loro persone. I deputati dell'antifascismo e della Resistenza, a qualsiasi partito appartengano, sanno che Pertini è uno dei loro e lo eleggono. I fascisti sanno che non è mai stato e non sarà mai con loro e gli negano il voto. Benissimo. Fanfani, invece, da che parte è stato? Se ne sa ben poco. Ma soprattutto da che parte starebbe? Egli non lo dice mai con chiarezza, ma i fascisti lo votano. Hanno fiducia in lui, e a noi verrebbe voglia di rivolgergli la domanda dell'immortale Carugati: « Cuntent, *Fanfani?* ».

Intanto proseguono frenetici i contatti fra i partiti della maggioranza, i cui rappresentanti si incrociano, si allontanano, si riavvicinano come pesci in un acquario. Sentite ancora la « Nazione »: « Oggi nei corridoi di Montecitorio ci sono stati numerosi colloqui: De Martino ha visto Tanassi, La Malfa e Forlani: quest'ultimo si è pure incontrato con Mancini per circa mezz'ora, e con Forlani ». *Che ne dite? Forlani si è anche incontrato con Forlani. Chissà se i due, fin dal primo momento, hanno avuto la impressione di conoscersi già.*

Fortebraccio

Si allunga l'impressionante catena degli « omicidi bianchi »

Cinque operai sono morti sul lavoro

Le vittime: un marittimo, un salariato agricolo, un edile e 2 muratori emigrati in Francia Sciopero di protesta dei portuali di Genova - Fermata alla Piaggio per un grave infortunio

Cinque operai morti ieri sul lavoro. Un dato tragico, ancor più tragico se si considera che oramai sta diventando abituale. La catena di omicidi bianchi non sembra fermarsi, anche perchè niente viene fatto contro i responsabili di queste morti. La mancanza di qualsiasi norma di sicurezza è una delle cause, ma sempre più evidente è la responsabilità di questa organizzazione del lavoro voluta dai padroni per incrementare i loro profitti.

GENOVA — Un operaio portuale di 23 anni, Armando Pucci, è morto stamani a bordo della nave tedesca « Iovulla », ormeggiata a ponte Eritrea. A causa della rottura di un gancio, un carico di cellulosa è precipitato sull'operaio, che, portato all'ospedale di Siampierdarena, vi è morto per sfondamento del torace. Uno sciopero di un'ora e mezzo è stato dichiarato dai sindacati dei lavoratori portuali delle compagnie di sbarco e di imbarco.

VOGHERA — Un salariato agricolo è morto la scorsa notte per un incidente sul lavoro. L'uomo, Angelo Draghi di 46 anni, abitante a Retorbido, stava preparando il foraggio per il bestiame dell'azienda di Negrotto Cambiaso e aveva messo in funzione una tranciatrice per l'erba medica. Un braccio gli è finito fra gli ingranaggi. Subito soccorso e trasportato in ospedale, Draghi è morto poco dopo il ricovero per dissanguamento.

NIZZA MARITTIMA — Sulla Costa Azzurra sono morti due lavoratori italiani. Pietro Bonatto, 37 anni, dipendente dell'impresa di costruzioni Spada, è de-

(Segue in ultima pagina)